Zeitschrift: Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 5 (1949)

Heft: 4

Rubrik: Comunicazioni

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Corso di istruzione alpina al FURKA

Il calendario dei corsi federali prevede ogni anno la tenuta di un corso di alpinismo estivo per la formazione di monitori in questa specialità permessa e inclusa nell'attività I. P. In generale questi corsi hanno la durata di 13 giorni e hanno un programma di lavoro simile a quello svolto lo scorso anno al Furka e meglio come lo descrive nei dettagli il monitore Aldo Godenzi nell'articolo che siamo lieti di pubblicare. **(Red)**

Il corso, al quale parteciparono una ventina di giovani, si svolse nella più schietta camerateria, tra cime maestose ed estesi ghiacciai. La guida, signor André Pont e il suo collaboratore Macheret, riuscirono a creare quell'atmosfera e quel legame tanto necessario, anzi indispensabile, tra istruttore ed allievo.

I quattordici giorni a nostra disposizione furono ripartiti come segue: la prima settimana dedicata all'istruzione sulla roccia e sul ghiaccio, la seconda a scalate nella regione circostante.

Nelle prime ore del martedì ci trovavamo già al lavoro su ripidi pendii erbosi e tra le pietraie. Dopo pranzo percorremmo alcuni tratti in cordata, imparammo le diverse formazioni, e da ultimo arrampicammo su alcune rocce.

Verso sera ritornammo agli accantonamenti scivolando sugli estesi campi di neve. Divertimento, più che per noi, per coloro che ci stavano osservando dal Furka. Il mercoledì ci fu allenamento su roccia. Per ore intere salimmo per piccoli camini, per diedri e fessure, per piccole pareti in miniatura che ci davano molto lavoro. Poi scendemmo a corda doppia, dalla semplice placca levigata fino allo strapiombo. E il tempo? Un vento indiavolato, acqua, neve e freddo. San Pietro ce l'aveva proprio con noi. Verso le due del pomeriggio ci unimmo all'altro gruppo e salimmo per la cresta al piccolo Furkahorn. Tutta la scalata si compì tra la nebbia, su rocce bagnate, al sibilo del vento. Un buon allenamento di tutte le cordate, con certi passaggi resi delicati dalle pessime condizioni.

L'immancabile scena a tutte le corse di orientamento

Mentre aspettiamo che il tempo migliori continuiamo la nostra istruzione. Tra i seracchi del ghiacciaio del Rodano mostriamo le nostre capacità. Ogni piccola parete vien presa d'assalto, gradinata in tutte le direzioni. Una fitta pioggerella ci obbliga a ritirarci nell'albergo dove pranziamo. Dopo pranzo calziamo i ramponi e sulle torri di ghiaccio ci adattiamo alla marcia con questi mezzi ormai indispensabili all'alpinista. Da ultimo scendiamo a corda doppia proprio sopra la grotta di ghiaccio. Ben più di una turista non riesce a trattenere un piccolo grido nel vedere il nostro Pont camminare sui ripidi pendii di ghiaccio come se si fosse trovato sulla strada del suo paese. Il maltempo che imperversava da una settimana ci fece cambiare il programma di venerdì. Dopo pranzo salimmo

Una bella giornata sarà il

13 novembre 1949. *Verrà disputata la*

III. CORSA TICINESE DI ORIENTAMENTO A PATTUGLIE

Gara intercantonale — Due categorie: A e B

infatti in «missione di ricognizione» alla capanna Albert-Heim. Questa fu una bella occasione per poter portar con noi vitto e legna per la seconda settimana. Dalla capanna ritornammo al Furka passando tra i Bilerhörner. Questa marcia si svolse tra la nebbia più fitta che si possa immaginare e su neve fresca. Bussola, altimetro e carta erano le nostre guide per cinque ore. L'ultimo giorno della settimana prevedeva azioni di salvataggio nella regione del Rodano. Ma il maltempo ce lo impedì. Nella mattinata ci recammo ai forti e là, per mezzo della teoria, riuscimmo tutti a imparare i metodi più semplici per poter efficacemente aiutare il compagno caduto in un crepaccio. Questa settimana di lavoro fu accompagnata da conferenze serali. E al nostro Pont non mancava l'esperienza. Dalla teoria passava a raccontare episodi a lui successi nella sua carriera di guida, rendendo così interessante la serata. Pure Macheret ci diede buone e speciali istruzioni in quanto riguarda l'abbigliamento e i soccorsi in caso d'infortunio.

Una settimana era passata, un'altra ci stava davanti. Ciò che avevamo imparato sul ghiacco e tra le pietraie, ciò che avevamo sentito nelle conferenze, l'avremmo messo in pratica su grandi pareti, aeree creste e scivoli ghiacciati.

Lunedì. Il tempo è pessimo. Ma anche noi siamo decisi a tener duro. Sotto la pioggia saliamo per la seconda volta alla capanna Albert-Heim. E qui, oh sorpresa, troviamo una trentina di giovani della sezione Uto di Zurigo i quali ci guardano di mal occhio. Infatti per loro sarebbe stato più comodo avere tutta la capanna a loro disposizione. Dopo una breve discussione prendiamo i posti nelle nostre cucce. Il dopo pranzo ci manda un raggio di sole. Approfittiamo per salire alla Winterlücke. Quadro stupendo! La nebbia si dirada lentamente, sale dalla valle, striscia sul ghiacciaio tra le roccie. Di fronte a noi, il Dammastock nel suo manto d'ermellino, più lontano l'imponente Sustenhorn. Sopra il bagliore delle nevi e dei ghiacciai un cielo stupendo, d'un azzurro intenso.

La cresta che ci sta di fronte vien presa d'assalto. Una fessura in cui entrano appena la metà del corpo e una gamba attira i più audaci. Anch'io voglio provare e, assicurato dall'alto dal primo di cordata, m'infilo nella fessura. Ma ho sottovalutato le difficoltà. Bisogna strisciare e contorcersi come un serpente per procedere e a poco a poco il fiato vien meno. Finalmente ci son riuscito e con uno sguardo trionfante guardo il passaggio vinto. Alla sera il tempo sembra buono e con grande stupore noto che il barometro è salito di alcuni gradi. Ci cori-

chiamo così di buon umore per poter riposare e essere degni del programma di domani.

Il primo gruppo salirà al Gletschorn per la cresta sud e noi al Winterstock dalla Winterlücke. Per noi fu una giornata dura, e la cima non fu raggiunta. Sebbene le difficoltà tecniche non siano state eccezionali, la neve ed il ghiaccio si rivelarono nemici pericolosi. Verso le due raggiungemmo l'anticima rinunciando così alla sommità principale. Il tempo si era di nuovo mutato. Il sole era scomparso dietro una fitta cortina di nubi, e con esso il nostro buon umore e il nostro coraggio. Scendemmo tutto il pomeriggio tra la nebbia, sopra placche lisce e bagnate, per camini e fessure, per una cresta che sembava senza fine. L'altro gruppo ritornò un'ora più tardi, vittorioso, e Pont, tutto entusiasta, parlava di quel famoso passaggio mostrando un chiodo tutto contorto. Mercoledì il brutto tempo ci cacciò a valle. Ma verso mezzogiorno ecco di nuovo la sorridente faccia del sole. Una comoda automobile delle poste svizzere ci portò a Gletsch e poi per il Grimsel fin sopra Handegg. Di lì, sotto il sole cocente, salimmo al lago Gelmer sudando sette camicie. La sera ci radunammo sul piccolo piazzale della capanna sotto un cielo trapunto di stelle. Di fronte a noi, alte sopra la valle, inaccessibili, le tetre pareti e le ardite guglie dei Gelmehörner. Il giorno dopo si parte con passo leggero. Il tempo è buono e una fresca brezza vien dai ghiacciai portando con sè l'eterno mormorio dell'acqua. La scalata di qualunque cima della cresta dei Gelmerhörner rappresenta difficoltà che devono essere studiate e prese in seria considerazione. La roccia buona e gli appigli sicuri fanno di questo gruppo il paradiso dei rocciatori. Verso sera, quando la notte ha già steso il suo manto sopra la valle e le tenebre e il gelo hanno attenagliato i monti, ritorniamo stanchi ma soddisfatti del lavoro compiuto. Ancora una volta i monti sono scomparsi e nella lontananza rumoreggia il tuono. Alla sera ci raduniamo intorno alla « fondue » poi ci corichiamo sperando in una buona giornata. Venerdì dobbiamo però rinunciare alla scalata dei Gerstenhörner e a piedi, per il Grimsel e il Furka, ritorniamo alla nostra base.

Caro monitore dell' I. P. : ti sei certo domandato il perchè di una rassegna così lunga e noiosa. Vedi, le facoltà di scrittore non sono in me quindi perdonerai questa mancanza. Mi sono proposto di narrarti come è la vita in un corso di alta montagna. Ho voluto raccontarti di venti giovani che per due settimane si sono dedicati ad un lavoro intenso, per imparare, in teoria e in pratica, ciò che dovranno insegnare ai giovani che verranno loro affidati. Da queste righe hai certo potuto capire cosa si pretende da te. Tu che sei moralmente e fisicamente sano puoi partecipare a questi corsi. Tu che ami la natura, i grandi panorami, le grandi ed abbaglianti distese di neve, puoi inscriverti presso gli uffici I. P. Sulle montagne passerai giorni magnifici nella più schietta camerateria; imparerai una volta di più a conoscere le meraviglie del mondo alpino, ad amare le bellezze della tua patria. Lassù potrai far tesoro di molte cose che poi con larga mano ridonerai ai tuoi più piccoli alpinisti, che tu stesso avvierai sui sentieri dei monti, ridestando in loro l'amore all' alpinismo.

Ma ricordati che in nessun altro luogo, vita e morte, gioia e dolore, ricompensa e rinuncia, sono così vicini come sui monti.

Spero di trovarti, caro monitore I. P., al prossimo corso di istruzione alpina. **Aldo Godenzi**

Infortuni e assicurazione

Si constata molto spesso che nei casi in cui avvengono degli infortuni durante l'attività I.P. l'annuncio all'Assicurazione militare federale avviene con grande ritardo. Ripetiamo, per gli interessati, l'art. 29 dell'ordinanza federale del 7. I. 1947 che è il seguente :

> Gli infortuni devono essere denunciati immediatamente all'assicurazione militare federale, a Berna, su apposito modulo, per cura dei monitori dell' istruzione preparatoria. Se l' infortunio accade durante un esercizio dell' istruzione preparatoria organizzato dal Cantone, un duplo del modulo sarà trasmesso all' ufficio cantonale.
>
> E' parimenti fatto obbligo al medico curante di denunciare gli infortuni all' assicurazione militare. Egli risponde civilmente verso l' assicurato per le conseguenze che potessero nascere da omissione o ritardo nella denuncia, dipendenti da sua colpa (art. 18, lettera b, della legge federale del 28 giugno 1901).

Dunque : il monitore deve *immediatamente* denunciare, su carta semplice, il caso all'Assicurazione militare federale in Berna e invitare il medico a fare la stessa cosa. In pari tempo deve chiedere alla Sezione cantonale dell' I. P. in Bellinzona (tel. 5 21 61) i formulari che, dopo aver riempito con la massima precisione, ritornerà alla predetta Sezione che penserà all'inoltro.

Importante : *Il diritto del paziente alle prestazioni comincia con il giorno della partenza della denuncia all' Assicurazione militare federale* (art. 19/5 cpv. L.A.M.).

E' evidente che ogni ritardo causa perdite e lavoro inutile a tutto scapito dell' infortunato. E' pertanto necessario che chi ha una responsabilità nell' I.P. si attenga scupolosamente alle istruzioni in merito alla assicurazione e si scarichi di eventuali colpe e oneri che ne potessero derivare con le conseguenze che è facile immaginare. Per l' avvenire contiamo sulla applicazione esatta e immediata della regolamentazione riguardante l' Assicurazione e terremo responsabili i monitori delle conseguenze che dovessero scaturire dall' inosservanza. **(a. s.)**

I migliori risultati agli esami base nel 1948

	punti
14 anni (minimo 35 punti)	
Soldati Gian Franco, Ceresio Lugano	86
Spielhofer Giorgio, S.F.G. Lugano	82
Grassi Fernando, S. G. F. Lugano	80
Delbiaggio Primo, Collegio Soave, Bellinzona	80
15 anni (minimo 40 punti)	
Tognola Lauro, S. F. G. Bellinzona	90
Degiorgi Carlo, F. B. C. Lugano	90
Crivelli Sandro, S. G. F. Mendrisio	89
16 anni (minimo 50 punti)	
Rossetti Antonio, S. G. F. Biasca	109
Bernardini Silvano, S. G. F. Biasca	95
Bertoli Romano, S. G. F. Lugano	94
17 anni (minimo 60 punti)	
Casellini Gianmarco, S. G. F. Bellinzona	116
Cornara Elio, S. F. G. Lugano	105
Zurmühle Renato, U. S. Pro Daro	99
Brunner Aldo, Sico-Sport Locarno	99
18 anni (minimo 65 punti)	
Peverada Alfredo, S. G. F. Locarno	113
Martinola Marzio, Ceresio Lugano	109
Oldelli Carlo, G. A. M. Locarno	109
Valsangiacomo Angelo, I. P. Arogno	106
19 anni (minimo 70 punti)	
Gazzaniga Sandro, S. G. F. Bellinzona	116
Pescia Silvio, G. A. M. Locarno	112
Pinana Giordano, S. G. F. Bellinzona	109
20 anni (minimo 70 punti)	
Guglielmoni Osvaldo, A. S. Mezzana	96
Riva Valerio, Esploratori Balerna	94

Prepararsi alla corsa di orientamento

Il 13 novembre 1949 avrà il suo svolgimento la « III. corsa ticinese di orientamento a pattuglie », la competizione che, dato il successo ottenuto nelle prime due edizioni, è entrata ormai nel calendario delle manifestazioni comprese nel programma I. P. e in quello sportivo giovanile nazionale. Ognuno sa ormai cosa sia la corsa di orientamento: per potervi partecipare è però necessario che i giovani in età dell' I. P. abbiano ad avere superato, prima della prova (in particolare : nel 1949 o nel 1948) l' esame base dell' I. P. o aver partecipato a almeno 20 ore di allenamento in un corso base debitamente autorizzato : tutto ciò risulta dal libretto federale delle attitudini fisiche che ogni giovane deve curare di avere a giorno con l'inscrizione di tutti i risultati conseguiti nel campo della sua attività I. P.

Nel frattempo i monitori organizzino i corsi di servizio in campagna o cerchino almeno di rendere familiari, ai giovani sottoposti alle loro cure, la bussola e la carta topografica: la preparazione fisica i giovani la acquisteranno con l' allenamento ai corsi base. Si formino già ora le pattuglie (4 membri più una riserva): si facciano molti esercizi, si abituino i giovani a lavorare assieme, si cerchi di creare quello spirito di pattuglia che, alla prova, dovrà dare il principale risultato, si abituino i giovani a gareggiare con spirito cavalleresco.

In occasione di una corsa di orientamento fra le prime tenute quest' anno in Svizzera è stato notato il seguente significativo episodio :

le pattuglie lottavano con accanimento e, naturalmente, con un certo egoismo per classificarsi meglio e anche, non v' è dubbio, per vincere. Una pattuglia scendeva rapidamente da una collina seguita, a breve distanza, da un' altra. L' ultimo componente la prima pattuglia rimase inavvertitamente impigliato in un filo di ferro spinato seminascosto impedendo così il passaggio alla pattuglia seguente. I componenti la pattuglia inseguitrice, prima di superare lo ostacolo, aiutarono il malcapitato a liberarsi permettendogli così di raggiungere i propri compagni che avevano già conquistato un vantaggio abbastanza considerevole.

Lotta cavalleresca! Questo piccolo incidente, raccontato da un esploratore, è una brillante prova che l' educazione e lo spirito sportivo non esistono soltanto sulla carta ! **(a. s.)**

Ho conosciuto Macolin

Macolin, incantevole paese, centro di cultura fisica nazionale, mi ha ospitato per una settimana, offrendomi tutta la sua meravigliosa natura, le sue moderne installazioni sportive e il suo sano spirito in una squisita camerateria anima di questa magnifica scuola sportiva.

Si raggiunge l'albergo che ci ospitava, di proprietà della Scuola Federale, mediante una comoda funicolare e sorge a circa 800 s/m, dominando in tutta la sua bellezza la città di Bienne e il magnifico altipiano, con le austere e sacre montagne della catena delle Alpi sullo sfondo, quasi volessero difenderlo e proteggerlo. Soprastante l'edificio si estende per diversi chilometri un magnifico bosco nel quale trovano posto piste e pedane per le diverse discipline atletiche, nonchè tre campi per il giuoco del calcio, il tutto simpaticamente e con grande cognizione costruito così al naturale, in mezzo alla foresta, seguendo le sue bizzarre forme, senza rovinare le bellezze naturali. Nascosta in un angolo incantevole del bosco, la civettuola piscina appena terminata attende in tutta la sua modernità il mite clima per poter anch'essa collaborare alla grande opera di educazione. Ma il gioiello di Macolin, e che veramente mi ha meravigliato, è l'ardita costruzione della palestra, certamente fra le migliori dell' Europa, chiamata giustamente « il Paradiso dell'atleta ». Macolin è sorto e vive, dopo innumerevoli ostacoli superati, grazie alla volontà di un gruppo di uomini consci e consapevoli della giusta causa da loro così brillantemente sostenuta, con volontà, coraggio e fiducia. Un grazie di cuore a questi grandi sportivi e in particolare al signor Hirt al quale la gioventù sportiva svizzera deve tutta la sua riconoscenza.

Macolin è stato concepito con il più puro degli ideali sportivi, l'educazione fisica per lo spirito, e veramente ha saputo creare questa atmosfera. D'altronde non potrebbe essere altrimenti, essendo dotato delle più moderne installazioni sportive e l' istruzione impartita da istruttori di classe. Fra questi uno ci sta particolarmente a cuore, « Taio », il maestro, lo sportivo e l'amico esemplare, quasi commovente nella sua concezione spirituale dello sport. Simpatica figura, dall'espressione dura come la natura della sua amata Valle, ma dall'animo tanto buono e fine che lo fa un grande amico e camerata.

In questo paradisiaco ambiente, grazie ai corsi per monitori dell' I. P., ho avuto la fortuna di poter trascorrere una meravigliosa settimana i cui ricordi resteranno eternamente vivi nella mia memoria.

E' veramente peccato che tutti i giovani non possono godere queste gioie e questa educazione che Macolin regala e insegna, che non possono vivere in questo ambiente, dove tutti son trattati al medesimo livello, dove l'istruttore non sta sul podio dominando dall'alto gli allievi, ma è alla tua medesima altezza e ti considera da uomo a uomo, secondo la tua personlità, poichè tutti gli uomini hanno la loro personalità ed è sacro e doveroso rispetterla e considerarla.

Bellinzona, maggio 1949. **Tabo**

COLLABORATE!

Le colonne della nostra rivista sono sempre aperte a tutti coloro che si sentono di arricchirle con articoli naturalmente attinenti all'educazione fisica della nostra gioventù. I monitori, in modo particolare, dovrebbero portare il loro contributo alla rivista con articoletti riguardanti la loro attività, con qualche episodio che potesse verificarsi nel loro gruppo e che possa servire sia di insegnamento che di ammonimento agli altri. Saranno pure gradite delle fotografie che rifiettano, esse pure, qualche episodio interessante. Vorremmo che i monitori, con la loro voce dettata dall'esperienza, portassero problemi che potrebbero servire quale discussione, mentre tutte le suggestioni o novità nel campo dell' I. P. potrebbero essere vagliate e studiate.

Speriamo che il prossimo numero di « Giovani forti - Libera Patria » sarà arricchito da questa collaborazione.

Indirizzo per la corrispondenza: Redazione di « Giovani forti - Libera Patria », Macolin. — Inoltro dei manoscritti per il prossimo numero: **15. 8. 49.**
Cambiamenti di indirizzo : Sono da comunicare senza ritardo alla S. F. G. S. indicando il vecchio indirizzo — **Nuovi indirizzi:** inviateci gli indirizzi di monitori - maestri - di personalità che possono aver interesse a ricevere il nostro bollettino — **Abbonamento per 12 numeri fr. 1.50**